



A Cesano Maderno inaugurato il monumento ai Caduti per la Libertà

In occasione del 60° anniversario della Repubblica Italiana è stato inaugurato, alla presenza delle Autorità comunali, di numerose associazioni e con numerosa partecipazione di popolo, il nuovo Monumento dedicato ai 15 Caduti Cesanesi per la Libertà. Questi i loro nomi: Pietro Arienti, Chiara Arienti, Carlo Borghi, Giuseppe Colombo, Umberto Diotti, Ettore Diotti, Angelo Donelli, Luigi Ferrabue, Bruno Giacomini, Arturo Martini, Giuseppe Pellegatta, Carlo Pessina, Giuseppe Pellegatta, Rinaldo Tognon, Olivio Viganò.

Antonio Greco, presidente della locale sezione ANPI "G. Pellegatta" dopo aver ringraziato per la loro presenza le autorità civili, militari e religiose, le Associazioni d'Arma e di volontariato, l'Associazione anziani della città, il corpo musicale Giuseppe Verdi di Binzago, i docenti e gli alunni della Scuola Media "Salvo D'Acquisto" e Sergio Fogagnolo, figlio di uno dei 15 Martiri di Piazzale Loreto, ha rivolto un caloroso saluto al partigiano combattente cesanese Giampiero Fornaroli, che parteci-

pò all'assalto, pochi giorni prima del 25 Aprile 1945, alla Caserma dei repubblicani fascisti di Cesano Maderno, e autore della bella poesia scolpita sul monumento, a Flavio Giancesini artefice del bel monumento, all'Arch. Pilli e a quanti, con impegno, hanno collaborato alla sua realizzazione.

«Con questo monumento alla memoria dei Caduti per la Libertà – ha detto Greco – vogliamo ricordare i nostri concittadini che sacrificarono la loro giovane vita e i 200.000 Caduti durante la Resistenza».

Su proposta dell'ANPI il monumento è stato edificato nel punto in cui – all'angolo della vecchia casa che esisteva fino a pochi anni fa – il 30 agosto del 1944, «veniva colpito a morte da una raffica di mitra

dai repubblicani della Brigata Nera "Aldo Resega" del Comando di Cesano Maderno, il concittadino partigiano Pietro Arienti, mentre tentava la fuga, saltando dal motocarro sul quale, con il fratello Candido, veniva condotto alla Caserma dei repubblicani di Mombello; anche Chiara Arienti in Cerliani veniva coinvolta nella sparatoria e, ferita gravemente, moriva pochi giorni dopo».

Candido, invece, trasferito a Monza nella famigerata Villa Bianca, subì le torture senza però tradire i compagni partigiani. Durante il trasporto in Germania, destinato ai campi di sterminio, riuscì a fuggire dai famigerati treni ma quelle esperienze lo segnarono per tutta la vita nel fisico.

Dopo aver brevemente ricordato la scelta, il coraggio e il sacrificio di quanti, dopo l'8 Settembre 1943, hanno combattuto per liberare la nostra Patria dai nazisti invasori e contro i repubblicani di Salò, Greco ha sottolineato il dovere dei cittadini di oggi di difendere i loro ideali.

«Affidiamo – ha concluso il presidente Greco – questo monumento alle nuove generazioni, perché ricordino e non dimentichino mai quanti hanno dato la propria vita affinché la nostra Italia potesse vivere in Libertà e in Pace». (A.G.)

Una gita per ricordare

Su iniziativa delle Sezioni ANPI di Tagliolo Monferrato e di Ovada (Alessandria), nel giugno scorso è stata realizzata una visita guidata al Museo storico del deportato a Carpi e al campo di concentramento di Fossoli.

La numerosa delegazione era accompagnata dai Sindaci di Ovada, Andrea Oddone e di Tagliolo Monferrato, Franca Repetto; dal presidente dell'ANPI di Ovada, Mario Olivieri; da Sergio Soldà della segreteria di zona dello SPI-CGIL di Ovada e da Pierina Ferrari, partigiana combattente e grande invalida della guerra di Liberazione.

Sulla via del ritorno la delegazione ha incontrato anche i dirigenti della Sezione ANPI di Nonantola con una sosta anche alla famosa Villa "Emma". (M.O.)

